

primitivi Cristiani, de' quali dicefi negli Atti degli Apostoli, (a) *ch'essi non avevano che un cuore ed un'anima; che niun di loro diceva, che una cosa gli appartenesse, ed ove tutto era tra loro comune.* Dopo la morte di questo Santo avvenuta nel 430. fu dispersa quella comunità, fu desolata la Chiesa d'Ipbona da' Vandali, ed i cherici Regolari di S. Agostino ritiraronfi, ove poterono, di modo che fino al secolo undecimo non se ne trattò più. Io non parlo qui della lettera 109. del medesimo Padre, la qual è la sua vera Regola, ch'egli iscrisse per Religiose. Codesta comunità di Vergini, come quella di cherici, restò dispersa, e la loro regola rimase nell'oscurità, finattanto che i Monaci di Tarnata, o di S. Maurizio nel Valdese se ne servirono verso il principio del sesto secolo, facendovi diversi cangiamenti, (b) ed aggiustandola alle pratiche della vita Monastica.

Leggesi in alcune edizioni dell'Opere di S. Agostino una regola, che gli è attribuita sotto questo titolo: (c) *Per li fratelli, che hanno promesso di vivere insieme, ed in comune secondo le tradizioni Apostoliche.* Questa è la stessa che la stampata nel Codice delle Regole d'Ostsenio sotto il nome di *Consenforia Monachorum.* N'è ancora nota un'altra stampata sotto nome di S. Agostino, intitolata: *Lezione della Regola, con cui s'instruiscono i fratelli nel modo di orare, di salmeggiare, di leggere, di lavorare, di vivere, di governarsi.* E questa è senza verun dubbio la stampata nell'Ostsenio sotto titolo di *Regula incerti.* S. Benedetto d'Aniano, il quale viveva nel nono secolo, e che ammassò tutte le Regole de' Religiosi, ch'egli ha potuto ritrovare, non n'aveva cognizione d'altre, che delle suddette, e tuttavia non le ha date sotto il nome di S. Agostino. Pubblicossi sotto nome del medesimo Santo un libro (d): *De vita Eremitica ad sororem;* ma questa è opera del B. Aelredo. Ci son noti ancora sotto nome di S. Agostino settantasei Sermoni intitolati: *Sermones ad fratres in Ereno,* che sono d'un Autore, il qual visse dopo il decimoquarto secolo. Niuna di queste regole è quella de' Canonici Regolari, i quali altro non ne conoscono, che la lettera 109. al presente 211. di S. Agostino scritta per Religiose, in cui s'è levato ciò che spetta solamente a Vergini, e s'è mutato il femminino in mascolino per adattarla a' Religiosi.

Gli storici più valenti, il P. du Bois nella Storia Ecclesiastica di Parigi, il P. Tomassino nella sua disciplina della Chiesa (e), il Sig. Abate Fleury nelle sue istituzioni al diritto Ecclesiastico (f), hanno tutti sostenuto, che non si parlò della Regola di S. Agostino per Canonici Regolari avanti'l fine dell'undecimo secolo. L'anonimo Canonico Regolare della Congregazione di Francia, il quale pubblicò a Parigi nel 1697. le *Disquisizioni sopra l'Ordine Canonico,* alla pag. 64. confessa, che prima del secolo undecimo niun Canonico Regolare s'è chiamato di S. Agostino; e l'Autore delle *Ricerche storiche intorno all'Ordine Canonico,* stampate a Parigi nel 1689. pretende, che solamente nel duodecimo secolo si parlasse della Regola di S. Agostino per Canonici Regolari.

La difficoltà consiste a saper precisamente, quando i Padri Canonici Regolari di S. Agostino d'oggi abbiano principiato ad osservar questa Regola, ed a formare un Ordine Religioso nella Chiesa. Sembra cosa certa, che quando *Pietro de*

Hone-

(a) *Act. 1v. 32.* (b) *V. Cardin. de Novis Hist. Pelag. l. 3. c. 3. p. 115.*

(c) *Aug. 1. 2. p. 367. Append. Edit. Anuevp. an. 1577.*

(d) *T. 2. Oper. August. p. 367. App. Ed. Anuevp. an. 1577.*

(e) *Thomassin. Discipl. de l'Eglise par. 4. l. 1. c. 4. 8.*

(f) *Fleury Instit. au Droit Ecclesiast. t. 1. c. 12.*